

Alba ha l'Albero della memoria

SCULTURA

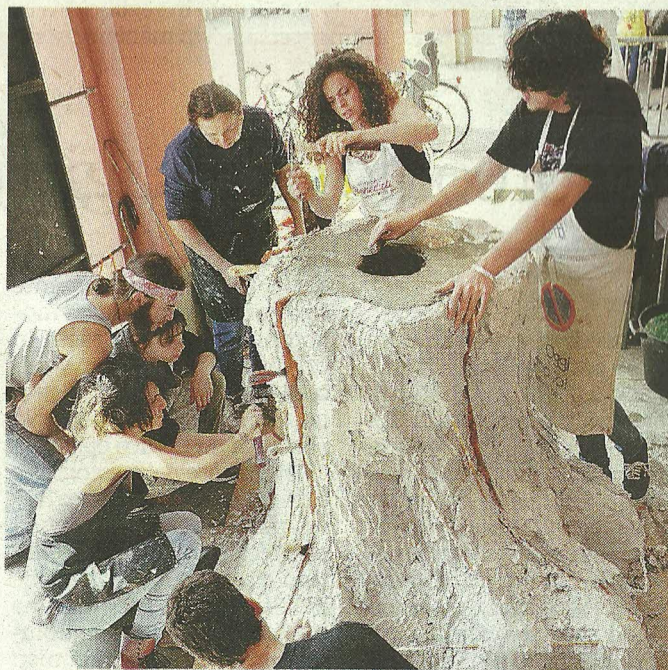
Scolpito dai ragazzi del liceo artistico, il 2 novembre sarà posto presso l'ex caserma

Un simbolo, perché le persone, passando, si interrogano su quanto successe. Ad Alba, di fronte al lato nord dell'ex caserma *Govone*, di fianco all'albero superstite nella rotonda che congiunge i corsi Europa e Piave, la memoria sarà affidata, da domenica 2 novembre, all'*Albero della memoria*, opera – un metro e 70 per quasi tre metri e mezzo in cemento armato – della classe quinta A figurativo '13-14 del liceo artistico *Pinot Gallizio*. 25 ragazzi hanno trascorso gli ultimi mesi del loro ultimo anno scolastico a progettare e costruire, guidati dalla professoressa Marina Pepino, un monumento dedicato al ricordo dei quattro soldati del 43° fanteria fucilati dai nazisti – Attilio Bonalumi, Gianfranco Caccia e due rimasti ignoti – il 12 settembre 1943 e a Luigi Rinaldi e Gennaro Sangiano, assassinati il giorno successivo.

«L'idea nacque alla Giornata della memoria. La scuola ospitò per una lezione il reduce dei campi di sterminio Renato Salvetti. Il presidente dell'Anpi, Enzo Demaria, mostrandomi le lapidi poste sui muri della caserma, considerò quanto sarebbe stato positivo avere un segno immediatamente visibile ai passanti dei fatti di quel periodo storico», spiega Marina Pepino. Una volta coinvolti i ragazzi è seguito un «lungo periodo di confronto e approfondi-



La V A figurativo 2013-2014 del liceo artistico Pinot Gallizio: Cecilia Ammazalorso, Jacopo Bassino, Ilaria Borgo, Enrica Cappa, Silvia Carozzi, Stefano Castagnotti, Damiano Cavagnero, Sara Dellapiana, Monica Franco, Emanuela Gallesio, Elisa Giordano, Francesca Girauda, Veronica Gresia, Gloria Guglielmo, Lia Maria Rosa Fernando, Dagmara Marek, Elisa Margaria, Luca Mollo, Kaya Pearson, Jessica Pio, Alice Porasso, Marco Sacchetto, Anna Sandri, Nicole Vivaldo, Francesca Zornotti. Sotto: i ragazzi al lavoro e un montaggio fotografico che mostra dove l'opera – diversa da quella raffigurata – sarà posta.



FOTOSERVIZIO DI PEPINO



mento, dai punti di vista storico, ideale, artistico e pratico». Il bozzetto scelto raffigura un albero, simbolo di vita, spezzato a metà da un oggetto sferico, il quale raffigura la violenza che «trancia» le esistenze, raffigurate sul tronco dai volti dei fucilati: i volti dei due rimasti senza nome sono impressi come maschere concave, gli altri emergono dalla superficie.

Tradurre l'idea in cemento armato colorato ha significato per gli studenti «lavorare tutti come una squadra», sacrificando anche parte del tempo libero per arrivare a completare l'opera in creta – sono stati usati quasi nove quintali di materiale –, quindi i gusci in gesso.

L'ultima parte del lavoro è stata portata a termine con l'aiuto di un artigiano di Savigliano, Giovanni Comandù. «Grazie all'impegno di tutti è venuta alla luce una scultura da Accademia», dice Marina Pepino. La «prof» è felice soprattutto che i «ragazzi abbiamo davvero capito il valore dell'impegno che si erano presi. Lavorare all'albero per loro è stato un momento di crescita e maturazione nell'esperienza che ha avuto una grande importanza dal punto di vista educativo e formativo. Ringrazio per il sostegno i presidi Piercarlo Rovera e Luciano Marengo, oltre a Demaria e all'Anpi, che ha sostenuto le spese». Per usare le parole di Alice: «A noi studenti non capita tutti i giorni di lavorare a una scultura così imponente, ma soprattutto di così grande valore morale. Ciò che più mi ha colpita è stata la storia degli uomini caduti (...) ma anche l'impegno di progettare una forma di rendere loro memoria senza suscitare inquietudine o tristezza, solo per non dimenticare».

Fabio Tripaldi, assessore alla cultura, commenta: «Secondo me è un'opera stupenda. Come capita spesso con le espressioni d'arte di non immediata comprensione l'*Albero della memoria* è destinato a lasciare un segno profondo nella percezione degli albesi».

Paolo Rastelli